ULTIME l'Unità NOTIZIE

NEL FRONTE DI LOTTA DELLA DEMOCRAZIA

Al Congresso di Firenze si inizia una nuova vita per i Comuni italiani

INTERVISTA CON IL COMPAGNO SCOCCIMARRO

I Sindaci e i Consiglieri dei Comuni democratici di tutta Italia si riuniranno a Firenze il 28 dicembre in un grande Congresso, per dibattere i molteplici, gravi e urgenti problemi che si pongono nelle diverse provincie alle amministrazioni popolari, e che a queste amministrazioni spetta risolvere radicalmente nell'interesse del popolo che le ha elette.

Su questi obiettivi e sulla lotta che è necessario condurre per raggiungerli abbiamo rivolto al compagno Scoccimarro alcune domande.

— Da quali esigenze è sorta ed a quali scopi tende l'iniziativa di riunire i rappresentanti dei Comuni democratici in un Convegno Nazionale a Firenze?

— E' la situazione obiettiva nella quale si trova la maggior parte dei Comuni, specialmente quelli amministrati dai partiti di sinistra, che ha suggerito l'iniziativa di un Convegno Nazionale.

Da circa due anni si sono ricostituite in Italia le Amministrazioni Comunali su basi elettive, ma poche di esse hanno potuto finora assolvere ai compiti che la situazione impone. Ciò è dovuto in parte a difficoltà obiettive ed insufficienza di mezzi, in parte alla politica governativa, che non ha fatto quanto sarebbe stato necessario per dare ai Comuni la possibilità di affrontare e risolvere i problemi più urgenti e più gravi di fronte ai quali si sono trovati i nuovi amministratori democratici.

Vi è oggi la sensazione diffusa della insufficienza dell'azione dei Comuni, che determina sfiducia e demoralizzazione e potrebbe influire nel giudizio che taluni danno sulla efficienza delle istituzioni democratiche. Si è sentita l'esigenza di porre termine a questo stato di cose ed a tale scopo si è imposta, come primo passo, la necessità di una azione unitaria diretta ad affrontare e risolvere i problemi di interesse generale che riguardano tutti i Comuni, a creare cioè nuove possibilità di azione che finora sono mancate.

A questo fine risponde la costituzione della Lega dei Comuni Democratici, che costituisce lo scopo essenziale del Convegno di Firenze.

Il programma della Lega

— Quale sarà il programma della Lega dei Comuni?

— Il programma della Lega ha un duplice carattere: amministrativo e politico. Sul piano amministrativo, i problemi più urgenti da affrontare sono: l'autonomia, il bilancio, la ricostruzione. Se i Comuni non avranno maggiori possibilità di iniziativa e facoltà di decisione, essi saranno impotenti a risolvere molti problemi che, alla vigilia del nuovo inverno, si pongono con un'urgenza particolare. La mancanza di tali possibilità ha impedito, per il passato, che tante utili iniziative potessero attuarsi. Troppi vincoli, troppi impacci burocratici, troppe limitazioni hanno finito col deprimere e mortificare lo spirito che animava molti amministratori nel momento in cui furono chiamati dal popolo all'amministrazione dei Comuni. Per i bilanci e il risanamento finanziario molte iniziative si sono arenate di fronte agli ostacoli opposti dall'Amministrazione centrale. E per la ricostruzione non si sono valorizzate le iniziative locali, che, meglio comprese ed utilizzate, un maggior contributo avrebbero potuto dare alla ricostruzione generale del Paese.

Oggi si tratta di vedere quali siano gli ostacoli e gli impedimenti da rimuovere per dare all'azione dei Comuni un più ampio respiro ed una maggiore efficienza.

Funzione politica

— Questa azione ha un carattere politico, oltre che amministrativo?

— Certamente. Il prevalere di determinate forze politiche nel governo dello Stato determina anche le condizioni dell'attività comunale. In generale, le forze conservatrici e reazionarie tendono a far valere un principio centralistico ed autoritario che non favorisce l'azione dei Comuni, mentre le forze democratiche di sinistra tendono a far prevalere concetti di maggiore autonomia e di maggiore libertà, che rendono possibile ai Comuni le più diverse e molteplici iniziative. I Comuni hanno oggi delle rivendicazioni da porre al Governo, sia richiamandosi alla nuova Costituzione dello Stato, sia esigendo dal Governo il mantenimento di impegni assunti e non ancora attuati, sia esigendo l'applicazione effettiva di leggi deliberate dal Governo ma rimaste inoperanti.

Tutto ciò dà un carattere politico alla azione unitaria che i Comuni democratici si propongono di svolgere, ma è una azione basata sulla soluzione di problemi che interessano la ricostruzione del Paese e costituisce pertanto un contributo di grande importanza al superamento delle gravi difficoltà dinanzi alle quali si trova oggi il popolo italiano. E' quindi una azione politica non in senso generico, ma in senso concreto e costruttivo.

Legarsi al popolo

— In quali forme e in quali modi i Comuni pensano di svolgere questa attività per cui sorgerebbe ora la Lega dei Comuni?

— Anzitutto i problemi da risolvere dovranno essere portati dinanzi al popolo per averne il consenso e l'approvazione, prima di porli al Governo. I Consigli Comunali non costituiscono più oggi un legame sufficiente fra l'attività degli amministratori e i cittadini. A tale fine sono già sorte, in diverse località (Milano, Napoli, ecc.), le Consulte Popolari. Queste costituiscono una nuova forma di organizzazione democratica che consente alla massa degli elettori un controllo continuo sulle Giunte e sugli stessi Consigli Comunali. Le Consulte Popolari sono elettive e possono essere cambiate in ogni momento: esse possono considerarsi come organi di fiancheggiamento dell'Amministrazione comunale e realizzano una forma, sia pure elementare, di democrazia diretta. Esse sono anche mezzi efficaci dei quali l'Amministrazione comunale può servirsi per mobilitare le forze più attive della popolazione e stimolare la loro cooperazione e il loro contributo alla soluzione dei problemi comunali.

Questa è un'esperienza nuova che dovrebbe avere un grande sviluppo in avvenire. Essa dimostra concretamente che cos'è, sia pure nell'ambito limitato del Comune, quella nuova forma di democrazia della quale spesso gli avversari ci chiedono spiegazioni, e che, in sostanza, si risolve in questo: mantenere permanentemente il contatto coi bisogni e la volontà del popolo, operando in modo da soddisfare quei bisogni e rispettare quella volontà, così come esige ogni sano regime democratico.

Nel fronte della pace della libertà e del lavoro

— Da chi è venuta questa iniziativa della Lega dei Comuni?

— E' sorta un po' spontaneamente in diverse località: se ne è avuta una manifestazione al Convegno dei Sindaci di Milano ed a quello successivo dei Sindaci democratici di sinistra, avvenuto a Roma il 14 scorso.

Essa ricorda l'antica Lega Socialista di prima del fascismo, ma si costituisce oggi su un piano politico più largo, come esige l'attuale situazione politica. Essa comprenderà non solo gli amministratori socialisti e comunisti, ma anche tutti coloro che, indipendentemente dal partito o dalla tendenza politica che rappresentano, aderiranno al programma deliberato al Congresso. Essa non avrà carattere di partito, però esprimerà la tendenza democratica di sinistra e quindi avrà un definitivo carattere politico contro le forze conservatrici e reazionarie.

— Allora la Lega dei Comuni non avrà soltanto funzioni di consulenza tecnico-amministrativa, ma avrà anche una funzione politica?

— Sì, avrà una funzione politica. Essa mobiliterà e unirà tutti i Comuni democratici che vi aderiranno su di un piano di unità delle forze democratiche, che è condizione essenziale per un reale rinnovamento del nostro Paese e il consolidamento delle istituzioni e libertà democratiche.

E' per tale ragione che, al Congresso di Firenze, all'atto stesso della costituzione della Lega dei Comuni democratici, si proporrà anche la sua partecipazione alla costituzione di un Fronte democratico della pace, della libertà e del lavoro, così come vi parteciperanno il movimento dei Consigli di Gestione, quello per la Rinascita del Mezzogiorno e la Costituente della Terra.

Il Congresso di Firenze segnerà l'inizio di una nuova vita dei Comuni democratici, i quali, inserendosi nell'unità delle forze democratiche, acquisteranno coscienza non solo dei loro compiti amministrativi, ma anche della loro funzione politica nell'opera di rinnovamento democratico del nostro Paese.

Le lavoratrici della terra per la tutela della maternità

BOLOGNA, 22. — La notizia che il Ministro Fanfani avrebbe intenzione di richiedere per Natale la promulgazione di un decreto per la tutela della maternità delle sole lavoratrici dell'industria, ha destato una sfavorevole impressione tra le lavoratrici riunite ieri alla Costituente della Terra.

Esse hanno richiesto la promulgazione di un decreto che tuteli tutte le lavoratrici come previsto dal noto progetto della CGIL.

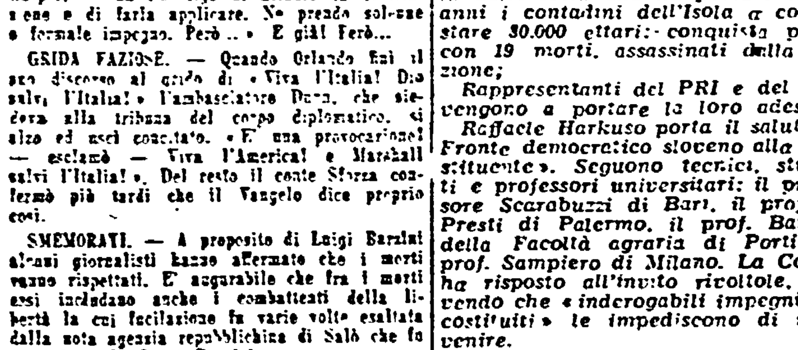
CONTROPIEDE

IL CANCELLIERE DEGASPERO'. — « Ora il Governo — ha detto alla Costituente l'on. De Gasperi — ha l'obbligo di attuare la Costituzione e di farla applicare. Ne prendo solenne e formale impegno. Però .. » E già! Però...

GRIDA FAZIOSE. — Quando Orlando finì il suo discorso al grido di « Viva l'Italia! Dio salvi l'Italia! » l'ambasciatore Dunn, che sedeva alla tribuna del corpo diplomatico, si alzò ed uscì concitato. « E' una provocazione! — esclamò — Viva l'America! e Marshall salvi l'Italia! ». Del resto il conte Sforza confermò più tardi che il Vangelo dice proprio così.

SMEMORATI. — A proposito di Luigi Barzini alcuni giornalisti hanno affermato che i morti vanno rispettati. E' augurabile che fra i morti essi includano anche i combattenti della libertà la cui fucilazione fu varie volte esaltata dalla nota agenzia repubblichina di Salò che fu presieduta da Luigi Barzini.

UN BEL COLPO. — Volendo includere nuove « forze rappresentative » nel Governo, De Gasperi ha nominato 3 sottosegretari liberali: Cifaldi, Badini-Confalonieri e Perrone-Capano. In questo modo, ben cinque famiglie sono rappresentate nel Governo: la famiglia Cifaldi, la famiglia Badini, la famiglia Confalonieri, la famiglia Perrone e la famiglia Capano.



LA SPAGNA SOTTO IL TERRORE DI FRANCO

Augustin Zoroa minacciato di morte

L'Associazione internazionale degli avvocati in favore del patriota - Anche il Papa si è mosso

LONDRA, 22. — Membri della Camera dei Comuni ed altre personalità inglesi hanno telegrafato all'Ambasciata britannica di Madrid protestando contro la sentenza capitale pronunciata nei confronti del leader comunista spagnolo, Augustin Zoroa e sollecitando un intervento immediato per salvare la vita del condannato. Fra i firmatari del telegramma figurano il noto economista professor G.D.H. Cole, il Presidente del Sindacato minatori Will Lawther, il Segretario del London Trades Council Julius Jacobe ed i deputati Maurice Orbach, Sydney Silverman, D.N. Pritt, Arthur Lewis e Tom Driberg.

Contro la sentenza ha protestato anche il Presidente dell'Associazione Internazionale degli Avvocati Democratici, professor René Cassin, il quale ha inviato il seguente telegramma al Ministero della Giustizia spagnolo: « Gli avvocati di 22 paesi esprimono la profonda emozione da essi provata all'annunzio della condanna contro Zoroa, personalità di rinomanza mondiale che viene martirizzato per la sua opinione politica ».

Da Parigi intanto si apprende che la nunziatura apostolica a Parigi ha rivelato oggi che il Papa ha acconsentito a fare tutto il possibile per salvare la vita di Zoroa. Il Papa ha preso questa decisione dopo una telefonata fattagli alla fine della settimana scorsa da mons. Roncalli, nunzio apostolico a Parigi.

Un passo presso Sforza di Maria Maddalena Rossi

La compagna Maria Maddalena Rossi, a nome dell'UDI ha fatto un passo presso i Ministri Sforza e Pacciardi chiedendo il loro intervento a favore di 23 repubblicani antifascisti spagnoli fra cui 7 donne, sottoposti a processo ad Ocana Toledo e minacciati di morte per la loro attività patriottica dal fascista Franco.

I due Ministri hanno dato assicurazione in tal senso.

CONFERENZA DELLA DELEGAZIONE GIOVANILE JUGOSLAVA

"Da noi le scuole sono gratuite e non esiste la disoccupazione„

Nella costruzione di edifici le brigate giovanili porteranno a termine con tre anni di anticipo il piano quinquennale

Ieri sera la delegazione della Gioventù popolare jugoslava (l'organizzazione unitaria che raggruppa il 90 per cento di tutti i giovani), dopo avere, su invito del Fronte della Gioventù, visitato il nostro Paese, e dopo aver assistito al Congresso democratico del Mezzogiorno, ha tenuto in Roma una Conferenza di informazione, per illustrare i progressi compiuti in tutti i campi dai giovani nella nuova Jugoslavia.

Hanno preso la parola uno studente di filosofia, uno scultore, un operaio metallurgico, un contadino, una impiegata, tutti partigiani. Il colonnello Janez Vipotin, deputato del Fronte popolare, ha rilevato come l'80 % dei giovani jugoslavi abbia partecipato attivamente alla guerra di liberazione che è costata il sacrificio di un milione e 700 000 caduti.

« E quando l'ultimo tedesco è stato cacciato, ha affermato Vipotin, i giovani si sono dati con tutto il loro entusiasmo alla ricostruzione.

« Già durante la guerra erano sorte le brigate giovanili del lavoro che operavano nelle retrovie e nelle zone liberate; dopo la guerra queste brigate volontarie si sono sviluppate al punto che, per esempio, si sono impegnate a portare a termine nel prossimo anno quei 2.600 edifici progettati, secondo il piano quinquennale, per il 1951 ».

Lo scultore Vladeka Petric ha esposto ciò che lo Stato popolare ha fatto per i giovani e per la cultura. Il piano quinquennale prevede la completa eliminazione dell'analfabetismo, la istruzione di 400.000 operai qualificati, di 70.000 quadri medi e di 25.000 laureati.

Nelle scuole jugoslave non si pagano tasse, e oltre il 70 % degli studenti percepisce stipendi o borse di studio. Prima della guerra, la Casa dello Studente di Belgrado alloggiava e nutriva 600 giovani, oggi più di 10.000. In tutte le Repubbliche della Jugoslavia si trovano case dello studente, convitti e mense a prezzi minimi e anche gratuiti.

Ogni repubblica ha la sua lingua che viene insegnata nelle scuole in modo che tutte le culture nazionali si sviluppano liberamente.

Grazie alla legge sull'apprendistato — ci ha detto l'operaio Secstan — per la durata di tre anni il giovane ha diritto all'istruzione gratuita, durante le ore di lavoro, e non può essere licenziato, neanche dal datore di lavoro privato. Inoltre, in base ad un recente decreto del Consiglio dei Ministri qualsiasi fabbrica che abbia almeno 20 apprendisti, oltre al corso professionale, deve istituire anche una Casa dell'apprendista dove il giovane lavoratore possa mangiare ed alloggiare.

« Qualcuno di voi mi ha domandato — ha proseguito Secstan — se anche per il giovane jugoslavo esiste lo spettro del domani. Grazie allo straordinario slancio con cui tutto il nostro popolo ha intrapreso la ricostruzione, grazie all'eliminazione della grande speculazione privata, grazie all'energica tutela del patrimonio nazionale di fronte ai grandi « trusts » stranieri, grazie insomma alla politica del Governo popolare, nel nostro paese non esiste disoccupazione ».

DOPO 2 GIORNI DI SCIOPERO COMPATTO

Gli alimentaristi hanno vinto

Le richieste per l'indennità di licenziamento, le ferie e l'anzianità accettate dagli industriali

I lavoratori dell'alimentazione, scesi tre giorni or sono in sciopero hanno vinto.

In una riunione pomeridiana che ha avuto luogo domenica a Montecitorio, alla quale hanno partecipato il ministro Fanfani, i rappresentanti della C.G.I.L. e quelli della Confindustria, gli industriali hanno aderito alle richieste della categoria dopo cinque ore di vivacissima discussione. Essi hanno sottoscritto i seguenti articoli del nuovo contratto: concessione delle ferie con un minimo di 12 giorni l'anno (96 ore) e un massimo di 16 (128 ore); indennità di licenziamento dai 6 giorni ai 15, calcolati a 48 ore la settimana, per ogni anno di anzianità; riconoscimento dell'anzianità maturata prima della stipulazione del contratto (anzianità pregressa); trattamento di dimissioni e frazionabilità dell'indennità di licenziamento.

Gli artigiani milanesi contro il fiscalismo d. c.

MILANO, 22. — Una folta colonna di artigiani milanesi si è recata stamane in Prefettura per protestare contro la politica fiscale del Governo nero, che porta la rovina di quella vasta categoria produttrice.

Una commissione, guidata dal Presidente dell'Unione artigiani, è stata ricevuta dal Prefetto al quale è stata esposta la disastrosa situazione fiscale della categoria.

La Commissione è stata ricevuta in seguito dall'Intendente al quale ha fatto presente che la mancata revisione degli attuali tassi costringerà gli artigiani ad astenersi dal lavoro.

Sciopero generale a Cremona contro il terrorismo neofascista

CREMONA, 22. — Indetto dalla locale Camera del Lavoro ha avuto luogo questo pomeriggio a Cremona uno sciopero generale di protesta contro l'attentato, avvenuto la notte dello scorso sabato, alla Federazione del PCI.

Una grande folla di cittadini si è riunita davanti alla sede della Federazione comunista, per manifestare il proprio sdegno nei confronti degli atti terroristici organizzati da elementi neofascisti, che sempre più spesso ormai colpiscono le organizzazioni democratiche dei lavoratori.

La Questura di Cremona ha operato alcuni fermi fra i neofascisti.

NELL'ATTO DI APPROVARE LA COSTITUZIONE

Un'amnistia per i reati politici auspicata dalla Costituente

(continuazione dalla 1. pagina)

Nella mattinata di ieri l'on. RUINI, presidente del Comitato di coordinamento, aveva riferito alla Assemblea sui lavori di revisione condotti dal Comitato sul testo originario. Dopo breve discussione lo accordo viene raggiunto su tutte le questioni controverse, ma l'on. LA PIRA propone che il testo costituzionale sia preceduto dalla formula « In nome di Dio il popolo italiano si dà la presente Costituzione ». Sulla proposta prende la parola il compagno TOGLIATTI il quale ricorda di essere venuto alla seduta nella convinzione di dover compiere un atto di unità, scartando cioè ogni mozione che potesse dividere gli animi. Togliatti prega, pertanto, l'on. La Pira di ritirare la sua proposta, perchè se si dovesse passare alla discussione la unità dell'Assemblea verrebbe infranta e all'ultimo momento si scaverebbe un solco ideologico e morale fra i diversi settori.

Il PRESIDENTE, dal canto suo, fa notare all'on. Da Pira che la proposta da lui presentata non può essere presa in considerazione, perchè la questione se debba o no la Costituzione avere un preambolo è già stata risolta all'unanimità in senso negativo. Visto che anche NITTI si oppone al preambolo l'on. LA PIRA si rende conto dell'inopportunità della sua proposta e la ritira.

A questo punto il Presidente comunica che la Commissione parlamentare di indagine sulle accuse di collaborazionismo con i tedeschi mosse all'on. Chieffi, ha terminato i suoi lavori. Sono state presentate due relazioni una di maggioranza ed una di minoranza. La maggioranza democristiana, valendosi dell'ausilio dei suoi recenti alleati governativi, riesce ad imporre che venga letta soltanto la relazione di maggioranza, assolutoria, naturalmente nei confronti dell'on. Chieffi.

Domenica l'Assemblea ha tenuto due sedute per completare l'esame della legge elettorale, che veniva approvata.

Alla fine della seduta pomeridiana, vengono presentati vari ordini del giorno per la concessione di una amnistia ai condannati per reati politici.

Alcuni democristiani e saragattiani vorrebbero che l'amnistia venisse concessa con formula tale da escludere i partigiani.

Longo e Boldrini smascherano il tentativo e un ordine del giorno concordato con l'on. Gronchi per l'amnistia viene quindi approvato dall'Assemblea.

« L'Assemblea Costituente — dice l'o.d.g. — nell'atto in cui approva la Costituzione della Repubblica, sicura di interpretare l'unanime sentimento degli italiani auspica provvedimenti di clemenza per i reati politici con particolare riguardo ai reati il cui movente si ricollega allo spirito della lotta di liberazione nazionale e per quelli ad essi connessi ».

Prima della fine della seduta la Assemblea, su proposta dei compagni Longo e Maffi, delibera che il 2 giugno venga proclamata festa nazionale della Repubblica Italiana.

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile
Stabilimento tipografico U E S.I.S A
Via IV Novembre, 149 - Roma

COLPO DI SCENA SUI FATTI DI PIAZZA DANTE

Felicetta Graziani smentisce di aver accusato il Pozzi

Pressioni del Governo nero sulla magistratura per tentare di soffocare lo scandalo

Un clamoroso colpo di scena verificatosi nel corso dell'istruttoria sui tragici fatti di Piazza Dante è venuto ieri alla luce.

Come i nostri lettori ricorderanno, alla vigilia delle elezioni amministrative del 12 ottobre scorso, lo studente democristiano Gervasio Federici fu ucciso da uno sconosciuto in una rissa. La vergognosa speculazione politica a fini elettorali che ne seguì è nota a tutta Italia. La sera di domenica, mentre fervevano le operazioni di voto, Scelba comunicò attraverso la radio che l'autore dell'omicidio era il comunista Pozzi latitante.

Nei giorni seguenti il Pozzi si costituì, proclamando la propria innocenza.

Su che cosa basava l'accusa il ministro degli interni? Sulla dichiarazione di una ragazza, Felicetta Graziani, la quale, secondo i comunicati governativi, aveva confessato alla Polizia di aver visto il Pozzi colpire con un coltello il Federici.

Trasmessi gli atti all'autorità giudiziaria, tale versione dei fatti, così come era stata presentata dalle autorità governative, si è dimostrata non corrispondente alla realtà.

In presenza del magistrato — secondo quanto ora si apprende — Felicetta Graziani negò recisamente di aver fatto le dichiarazioni che da parte della polizia le si attribuivano. Dal canto suo il Pozzi continuò a proclamarsi innocente. E tutti gli altri arrestati sotto l'accusa di correità affermarono di essere del tutto estranei alla morte del Federici. Nello stesso tempo *nessun altro elemento concreto di prova è stato raggiunto a tuttoggi a carico degli arrestati.*

Da quel momento tutto è stato messo in campo dal governo per impedire a tutti i costi che lo scandalo trapeli. Il risultato è questo: da oltre due mesi si vieta a Felicetta Graziani e agli altri arrestati di avere colloqui non solo con le famiglie ma anche con gli avvocati.

E' evidente che l'opinione pubblica, scossa di fronte a un simile arbitrio, ha il diritto di chiedere alle autorità spiegazioni precise ed esaurienti.

I lavori della Costituente della Terra

Il Fronte piemontese del Lavoro è stato costituito a Torino

(continuazione dalla 1. pagina)

le di questa assemblea e che saranno gli organi esecutivi della Costituente della Terra: quei Comitati per la Terra cui parteciperanno tutte le categorie, tutte le organizzazioni, tutti gli strati sociali interessati alla Riforma.

La discussione

Cessati gli applausi, riprende la discussione. E' impossibile descrivere i mille e mille episodi che rendono questo dibattito vario, attraente, interessantissimo. Piovono le offerte sul tavolo della presidenza. In mattinata la sottoscrizione per il movimento della Riforma raggiunge già il milione e 250.000 lire; alla sera questa cifra sarà più che raddoppiata.

Un delegato siciliano, Cipolla, parla della lotta che ha portato in tre anni i contadini dell'Isola a conquistare 30.000 ettari: conquista pagata con 19 morti, assassinati dalla reazione;

Rappresentanti del PRI e del PSLI vengono a portare la loro adesione; Raffaele Harkuso porta il saluto del Fronte democratico sloveno alla « Costituente ». Seguono tecnici, studenti e professori universitari: il professore Scarabuzzi di Bari, il prof. Lo Presti di Palermo, il prof. Barbieri della Facoltà agraria di Portici, il prof. Sampiero di Milano. La Confida ha risposto all'invito rivoltole, scrivendo che « indereogabili impegni precostituiti » le impediscono di intervenire.

Parlano giovani e donne, parlano rappresentanti di tutte le regioni dalla Sardegna alla Calabria, al Trentino. Cerreti ha mandato il saluto della Lega nazionale delle cooperative; Roveda quello della FIOM. Anche Segni e Fanfani inviano telegrammi in cui si parla, naturalmente, della necessità di « studiare ». Decine di delegazioni operaie sottolineano il legame necessario fra Riforma industriale ed agraria: anzi questo è uno dei temi su cui il Congresso insiste maggiormente.

Prima del termine della seduta mattutina, svolge la sua relazione sulla « assistenza economica e tecnica da parte dello Stato alla piccola e media proprietà ed alla cooperazione » il compagno Luigi Cacciatore.

Cacciatore sottolinea tutte le difficoltà gravissime in cui vengono a trovarsi le cooperative non appena si costituiscono: mancanza di capitale, di attrezzatura e di direzione tecnica. Propone due misure concrete: la creazione di un Ente nazionale autonomo col compito di assistere le cooperative, coordinarne l'attività, interpretarne i bisogni e portarli dinanzi al governo ed al Parlamento; e la creazione di un Ente di credito apposito, i cui fondi dovranno essere forniti dallo Stato. Alla direzione di questi Enti dovranno essere gli interessati.

Non meno tragiche le condizioni della piccola e, spesso, della media proprietà. Oltre alle misure proposte per le cooperative, l'oratore indica la necessità che, di fronte alla pressione economica e finanziaria della grande proprietà agricola, i piccoli e medi agricoltori creino tra loro dei consorzi, che avranno anche benefici effetti sui prezzi che essi debbono pagare per gli attrezzi ed i concimi.

Il grande corteo

Mentre la seduta era in corso, dall'altra parte di Bologna, alla « Montagnola », si erano intanto venute concentrando le deputazioni dei contadini e del popolo emiliano.

Alle 11 si muove il corteo, che per un'ora e mezza sfila ininterrottamente attraverso Bologna festante.

Sono le cooperative della Romagna, i membri dei collettivi del Ravennate, contadini e contadine con gli attrezzi di lavoro, le eroiche formazioni partigiane, inquadrate, con le loro bandiere. Un corteo di 40-50 mila persone, un corteo pieno di colore di canti, di musiche, di fazzoletti rossi. Un cartello, fra i tanti, dice: «Ora non chiediamo più riforme, le facciamo ».

La testa del corteo è già allo Stadio Comunale, che la coda deve ancora muoversi dalla « Montagnola ». I contadini ed i partigiani vanno ad occupare le gradinate del vastissimo Stadio.

Alle 12.30 i delegati abbandonano in massa la piscina e si riversano nelle tribune dello Stadio. Grieco, Cacciatore e Miglioli tengono un breve comizio all'enorme folla. Adriano Ossicini, del Comitato Nazionale dell'ANPI, porta il saluto dei partigiani

Il saluto del P.C.I. e del P.S.I.

Alle 14.30 riprendono i lavori della Costituente della Terra. Parla Ilio Bosi, Segretario Generale della Confederterra, che bolla l'illegalismo delle classi possidenti e del governo, che operano per sabotare le leggi e la Costituzione, mentre i contadini lottano per la loro applicazione e quindi per la legalità. Poi i compagni Novella e Basso recano, fra scroscianti applausi, il saluto e l'adesione dei due grandi partiti dei lavoratori: il Partito Comunista Italiano ed il Partito Socialista Italiano.

« Il Partito comunista — dice Novella — che ha nelle sue file oltre settecentomila contadini, sarà sempre al vostro fianco nel futuro come nel passato in tutte le lotte che voi sosterrete per la realizzazione dei giusti diritti dei lavoratori della terra ». La grande lotta che il fronte dei lavoratori sta combattendo oggi in Italia, ha bisogno del sostegno attivo di tutte le grandi organizzazioni popolari: questo sostegno da parte del Partito comunista non verrà mai a mancare.

E' ora la volta del compagno Fausto Gullo accolto da una vera ovazione. Egli ha l'incarico della relazione sulla « Riforma e regolamentazione nazionale dei contratti agrari ».

La riforma dei contratti

« Il Cancelliere di carta ed il Ministro degli agricoltori — dice Gullo — ci invitano ancora a studiare. Non c'è più nulla da studiare. Le questioni sono note, è ora di risolverle. E chi dice che non è questo il metodo democratico, ha un concetto ben ristretto di democrazia.

Gullo cita come esempio i decreti che portano il suo nome: son leggi dello Stato, eppure ogni qual volta il popolo ha voluto che fossero applicate, ha dovuto lottare duramente, spesso cruentemente. « Dobbiamo strappare il contadino alla sua secolare soggezione — esclama Gullo — e farne un libero cittadino della Repubblica democratica ». E termina con un'appassionata descrizione delle tragiche condizioni in cui le popolazioni del suo Mezzogiorno sono costrette a vivere.

L'assemblea rivolge un'acclamazione altissima ai compagni del Mezzogiorno. In questo Congresso, il Mezzogiorno è stato sempre, più che presente, in primissimo piano.

Sale poi alla tribuna il compagno Bitossi che, recando il saluto della CGIL, afferma che la massima organizzazione sindacale si batterà fino in fondo per la riforma agraria, malgrado talune forze interne che, al momento della lotta, preferiscono disertare il campo.

Consigli di Azienda

Dopo due brevi interventi dell'onorevole Grassia e dell'on. Pressinotti, ha la parola l'ultimo oratore, l'onorevole Miglioli, che parla sulla « partecipazione dei lavoratori della terra alla gestione delle aziende ».

Il vecchio dirigente dei contadini della Valle Padana, con un intervento vivace e polemico che suscita il consenso dell'assemblea, incita i 600 mila salariati, i 2 milioni di braccianti, i mezzadri a costituire subito ed ovunque, anche unilateralmente, i Consigli di Azienda e di Fattoria, secondo le decisioni dei convegni di Cremona e di Livorno.

Attraverso l'alleanza con gli industriali, gli agrari stanno rialzando la testa; l'assurda politica fiscale, economica e creditizia del governo minaccia di creare una gravissima crisi agricola. Occorre che i lavoratori intervengano, e subito:

« L'anno prossimo — dice Miglioli — se l'agrario non semina, dobbiamo essere in grado di seminare noi ».

Sono le 17.30. Si leva a parlare il compagno Sereni, che trae le conclusioni della giornata. « Non ci sarà forza in Italia — comincia con energia Sereni — capace di resistere alla ondata delle schiere contadine che vogliono la terra e l'avranno perchè la prenderanno ». Le forze reazionarie non hanno più speranze; esistono ormai in Italia milioni e milioni di lavoratori della terra organizzati: attraverso i Comitati per la Terra essi strapperanno ai padroni le loro rivendicazione e poi strapperanno anche le leggi agrarie al governo.

Il punto fondamentale che l'oratore mette in luce, a conclusione del Congresso, è la nascita del movimento dei Comitati per la Terra, organi della Riforma agraria. Presto, forse, i rappresentanti dei Comitati potranno riunirsi in una nuova grande assemblea, dove tireranno le somme di quanto avranno saputo realizzare. Questo movimento si inserisce nel movimento più vasto che sboccherà nella costituzione di un Fronte del popolo per la pace, per la libertà, per il lavoro.

E Sereni legge la mozione conclusiva della Costituente della Terra, che viene approvata all'unanimità tra rinnovate acclamazioni.

LUCA PAVOLINI

Il Fronte del Lavoro costituito in Piemonte

La sfilata di 25.000 partigiani

TORINO, 22. — Si è aperto domenica mattina al cinema Lux di Torino il I Congresso costitutivo del Fronte piemontese del Lavoro. Erano presenti centinaia di delegati di tutti gli Enti ed organismi democratici del Piemonte.

Sotto la presidenza onoraria di tutti i Caduti per la libertà, il Congresso ha iniziato i lavori con un breve discorso del compagno socialista Gino Castagno il quale così ha sintetizzato gli scopi del Fronte: 1) riforma della struttura economica nazionale; 2) difesa ad oltranza della Repubblica e della Democrazia.

Il Sindaco di Torino compagno Negarville, ha quindi portato l'adesione della maggioranza social-comunista del Consiglio, rilevando l'assenza dei saragattiani. Negarville ha messo poi in rilievo la necessità che le amministrazioni democratiche di sinistra si schierino sul terreno politico con tutti gli organismi democratici, allo scopo di attuare una pressione sempre più forte sul governo che ostacola oggi l'azione costruttiva delle amministrazioni dei grandi e piccoli comuni.

Hanno quindi parlato il Segretario della C.d.L. Grandi, la compagna Paletta e l'on. Leone, in rappresentanza di tutti i partigiani piemontesi.

Dopo il Congresso, 25.000 partigiani convenuti da tutto il Piemonte, hanno sfilato nelle vie di Torino.

PICCOLA PUBBLICITA'

1 Commerciali L. 12

A. ACQUISTIAMO impianti galvanico saldatura autogena macina semi. Telefonare 767 065.

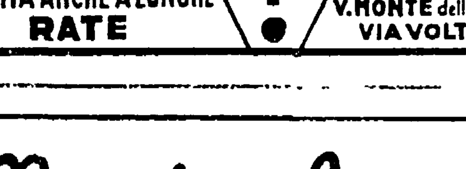
7 Occasioni L. 12

M.A.P.I.L. Pellicceria ribassi praticati del 20 % su tutti gli articoli, modelli meravigliosi, pronti e su misura che si pagano in 12 mesi senza anticipo, tutte le pelli più pregiate della moda internazionale. Pellicce belle che durano molti anni e si pagano in 12 mesi senza anticipo. Il nome è garanzia « M.A.P.I.L. », via Campo Marzio 69 mezzanino.

PELLICCERIE « L.A.M.A.R. ». Continuano le grandi vendite con tutti i prezzi ribassati del 20 % delle magnifiche pellicce e volpi argentate. Pagamenti sempre in 12 mesi senza anticipo. Garanzie: quanto alle garanzie le nostre pellicce si garantiscono da sole: i nostri affezionati clienti lo sanno bene. Con i ribassi praticati abbiamo cercato di appoggiare un'iniziativa del Governo che potrà essere salutare a tutti. Spiacenti che la concorrenza si avveleni l'animo verso di noi, cerchi di seguirci, impieghi della buona volontà, sopratutto sorrida... e metta in vendita come noi delle cose belle. « L.A.M.A.R. » la casa delle più belle pellicce estere e nazionali che si pagano in 12 mesi senza anticipo Via S. Caterina da Siena 46 (Pie' di Marmo) mezzanino telefono 67.806.

Anche fuori Roma
Rateaimente - Senza anticipo
PELLICCE
a prezzi ridottissimi
8.000 - 12.000 - 15.000 - 18.000 oltre
CATANI - Via Nizza, 67 . Roma

INSETTI
Distruzione radicale economica
Preventivi gratis CIANA
V. Nazionale, 243 - Tel 485-994



ALLA CITTADINANZA ROMANA
IL NOSTRO REGALO NATALIZIO
Fatti e non chiacchiere
Invitiamo i Sigg. Compratori ad imitare S. Tommaso, vedere e toccare con le mani.
3 TIPI DI SCARPE STANDARDIZZATE
SCARPONCINO vitello marrone tutto cuoio mod 1943 n. 39-45 . . . . . L. 2.590
SCARPONCINO donna vitello capretto e camoscio tutto cuoio colori novità . . . . . L. 1.900
POLACCHINO vacchetta naturale sciatore tutto cuoio due fondi suola piastrine ottone n. 26 L. 1.900
CALZATURIFICIO SAURAFF VIA GOITO N. 3 (angolo Via Cernaia)

ANNUNZI SANITARI

GABINETTO DERMOCELTICO
ESQUILINO
Via Carlo Alberto, 4
Tel. 472.497 ore 8-20 - festivo 9-12 16-20
CURE SPECIALISTICHE
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE
Ginecologia - Varici - Emorroidi

Dr. PAUTRIER
SPECIALISTA
Veneree - Pelle - Sessuali
Via Merulana 13 (S. Maria Maggiore

SPECIALISTA Veneree
RENI - VESCICA - PROSTATA
Via Macchiavelli, n. 47 (P. Vittorio)
8-10; 15-20 Tel. 776 303

Dr. SCARLATA
Specializzato VENEREE E PELLE nell'Università di Roma
Via Firenze, 43 - Tel. 484.703 - ore 8-19

Dott. F. NASISI
VENEREE - PELLE
Via Colonna Antonina, 41
(Piazza Colonna) - Telefono 61.792
Feriali 11-14; 16-20 — Festivi 10-12

Dott. LI VIRGHI
Specialista in urologia (malattie genito-urinarie e veneree) - Via Tacito 7 (Piazza Cola Rienzo) 9-14 - 17-20
Telefono 361 049

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 35 o p int 3 ore 8-11; 14-18

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
Emorroidi - Vene varicose
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13 e in
VIA DEL TRITONE, 87
(di fronte al « Messaggero »)
Orario: 14-17 - Tel. 480.032

CASA DI CURA
« IMMACOLATA CONCEZIONE »
Comm MARIO SARTORI
SCIATICA - ARTRITI REUMATISMO
Aperta tutto l'anno - richiesta opuscolo gratis Roma Via Pompeo Magno, 14 - Tel. 35 823 - Venezia: Fondamenta S Simeon Piccolo 553 - Tel. 22 946 - Avezzano (Aquila) Via Corradini
Cure anche a domicilio

Dr. Della Seta 29 VIA ARENULA (8-13 e 16-20)
Specialista VENEREE - PELLE

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13, 16-19; fest 10-12 e per appuntam
VIA PRINCIPE AMEDEO 2
angolo Via Viminale (presso Stazione)

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
Corso Umberto 504
(Piazza del Popolo) tel 61.929
Ore 8-20 — Festivi 8-13

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili Visite e cure pre-post-matrimoniali Ore 9-12; 16 19 festivi 9-11
Dr. CARLETTI p Esquilino, 12
Non si curano malattie veneree

GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE
EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele) vicino Cinema Augustus - Telefono 52.680